

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2015

16^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione

LATORRE

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giro e per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE REFERENTE

(2138) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

In apertura di seduta, il presidente **LATORRE**, apprezzate le circostanze e considerato, altresì, che è iniziato -in Assemblea- l'esame del disegno di legge n. 1917 (recante disposizioni sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali), invita i Gruppi presenti a valutare l'opportunità di non presentare emendamenti.

Il fatto di esaminare il provvedimento in seconda lettura, unito alla valutazione per cui esso si riferisce a scenari consolidati, già ampiamente dibattuti in sede parlamentare, renderebbe preferibile infatti impiegare più proficuamente il tempo a disposizione delle Commissioni riunite per una discussione di carattere generale sui drammatici sviluppi del quadro internazionale.

Da ultimo, ipotizza di fissare per la mattinata di domani, mercoledì 25 novembre, il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

Si apre un dibattito sull'ordine dei lavori.

Il senatore **MARTON** (M5S) chiede di conoscere gli orientamenti del Governo rispetto ad eventuali ed ulteriori modifiche al testo già approvato dalla Camera dei deputati in sede di esame in prima lettura.

Il sottosegretario GIRO invita le Commissioni riunite a considerare, nelle loro valutazioni, la ristretta efficacia -da un punto di vista temporale- delle disposizioni del decreto-legge iscritto all'ordine del giorno.

Il senatore **PEGORER** (PD) auspica una sollecita calendarizzazione e approvazione, da parte dell'Assemblea, del disegno di legge n. 1917.

Il presidente **LATORRE** replica al senatore Pegorer, condividendone l'auspicio e contestualmente rammentando che l'organizzazione dei lavori in Assemblea è comunque di competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Cede quindi la parola ai relatori per l'illustrazione del provvedimento.

Il relatore per la 3^a Commissione COMPAGNA (AP (NCD-UDC)) ricorda che il disegno di legge in esame, già approvato con alcune modifiche dalla Camera dei deputati, proroga fino al 31 dicembre 2015 la partecipazione italiana alle missioni internazionali in corso.

Relativamente agli aspetti di competenza della Commissione esteri, evidenzia come essi siano disciplinati dal capo II del decreto-legge, agli articoli 8, 9 e 10, con misure relative ad iniziative di cooperazione e di sostegno ai processi di ricostruzione, nonché di supporto alle iniziative di diverse organizzazioni internazionali che operano per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

In particolare ricorda come l'articolo 8, comma 1, ampli, sia pure limitatamente all'ultimo trimestre del 2015, lo stanziamento destinato alle iniziative di cooperazione che si svolgono in una purtroppo lunga serie di teatri di crisi di varia natura: Afghanistan, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Iraq, Libia, Mali, Niger, Myanmar, Pakistan, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Yemen nonché, in relazione all'assistenza dei rifugiati, nei Paesi ad essi limitrofi. Lo stanziamento previsto ammonta a 38,5 milioni di euro, ad integrazione dei fondi già previsti dalla legge di stabilità 2015. Le modifiche introdotte a seguito del dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati, hanno esteso gli interventi di cooperazione anche al Nepal, ad Haiti e all'Ucraina.

Ricorda come la relazione illustrativa al provvedimento evidenzia come l'Italia abbia scelto di utilizzare parte delle risorse per sostenere iniziative europee e internazionali in tema di migrazioni e sviluppo, in particolare per fornire un'adeguata partecipazione del nostro Paese al fondo fiduciario europeo, in via di istituzione dopo le decisioni assunte nel recente vertice della Valletta tra Unione europea e paesi africani.

In relazione agli altri interventi, ricorda come in Afghanistan saranno realizzate iniziative per dar seguito agli impegni assunti dall'Italia nelle conferenze internazionali di Bonn, Tokyo e Londra, accordando priorità alla regione occidentale del Paese, e in particolare alla provincia di Herat, dove resteranno soldati italiani.

Per quanto riguarda l'Iraq, ricorda come il decreto preveda di proseguire e rafforzare l'azione di risposta al conflitto scatenato dal *Daesh*, soprattutto per migliorare le condizioni dei rifugiati e favorire il loro progressivo rientro nelle aree gradualmente liberate dal sedicente Califfato islamico. Un sostegno sarà assicurato allo strumento messo a punto dalle Nazioni Unite, di concerto con il governo iracheno, del *Fondo* gestito dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP). Sul piano bilaterale sono finanziati interventi nel settore sanitario nel Kurdistan iracheno, avvalendosi dell'apporto di università e della cooperazione decentrata italiana, per il rafforzamento delle istituzioni locali e della loro capacità di pianificazione. Viene inoltre proseguita l'azione di tutela del patrimonio culturale iracheno, con l'impegno del Ministero dei beni culturali, in risposta alle minacce di *Daesh*.

Per la Siria ed i Paesi limitrofi, inoltre, proseguirà una serie di interventi nell'ambito della piattaforma tematica «*Agricoltura e sicurezza alimentare*», di cui l'Italia è capofila.

Attraverso il sostegno ad organismi internazionali come UNDP e Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, ricorda come siano altresì in corso iniziative a beneficio della popolazione siriana dislocata in Libano ed in Giordania, in particolare per l'accesso ai servizi di base, la protezione dei minori e l'eguaglianza tra i sessi, mentre si continuerà ad assicurare la partecipazione italiana ai fondi fiduciari regionali per la crisi siriana.

Sempre in Siria, oltre che negli altri Paesi della regione dove permane un acuto flusso di rifugiati, la cooperazione italiana destinerà ulteriori fondi nel settore dell'emergenza, tenendo fede agli impegni assunti dal nostro Paese in occasione della Conferenza di Kuwait City del marzo scorso. In linea con gli interventi in corso e già programmati, la cooperazione italiana continuerà ad identificare progetti mirati alla tutela delle categorie più vulnerabili, alla protezione delle donne vittime di violenza sessuale, al rafforzamento e sostegno dei servizi di base e nei settori dell'istruzione e della sicurezza alimentare. Proseguiranno, inoltre, le attività in favore delle famiglie di rifugiati e delle comunità ospitanti, cercando anche, nei limiti del possibile, di intensificare le operazioni transfrontaliere, in grado di rifornire le aree della Siria controllate dall'opposizione.

In relazione alla Palestina, il relatore evidenzia come il decreto-legge destini una quota delle risorse per continuare a sostenere il *piano* dell'Autorità nazionale palestinese, al fine di migliorare le condizioni abitative e ripristinare i servizi danneggiati nella Striscia di Gaza, a seguito del conflitto del 2014.

Con riferimento alla Libia, il Governo intende utilizzare parte delle risorse per garantire il contributo italiano agli sforzi di stabilizzazione, nonostante lo stallo politico dei tentativi di riconciliazione proposti dall'ONU. Nel martoriato Paese nord-africano potrà inoltre essere destinato circa un terzo delle risorse assegnate al settore dell'emergenza per l'ultimo trimestre del 2015 per finanziare

programmi di aiuto umanitario sul canale multilaterale, soprattutto nel settore della protezione delle categorie più vulnerabili della popolazione. A queste risorse si aggiungono i 2.970.000 euro allocati per la Libia a valere sulle risorse già disponibili (legge di stabilità e cosiddetti «fondi La Pergola»).

In Somalia, la cooperazione italiana intende dare seguito, anche per gli ultimi tre mesi del 2015, agli impegni assunti in seno alla Conferenza internazionale di Bruxelles del settembre 2013 e ribaditi nel Vertice di Copenhagen del novembre 2014.

In Sudan le attività sono concentrate negli Stati di Kassala, Mar Rosso e Gedaref, nei quali, in considerazione della posizione di donatore principale, la cooperazione italiana è anche esecutore del primo programma di cooperazione delegata affidato dalla Commissione europea, che prevede il rafforzamento del settore sanitario. In tale ottica, attraverso le risorse del decreto-legge, si continuerà a finanziare attività complementari all'assistenza bilaterale al settore sanitario, sia direttamente che attraverso l'Unione europea, nonché attività nel settore educativo e della lotta alla povertà. Inoltre potranno essere valutati eventuali ulteriori finanziamenti ad organismi quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), nel quadro del cosiddetto « Processo di Khartoum ». Le attività umanitarie verranno concentrate in particolare nelle aree orientali del Paese e nella regione del Darfur, con il concorso delle organizzazioni non governative italiane e in collaborazione con le agenzie dell'ONU e con la Croce Rossa internazionale.

Il relatore ricorda altresì come con il decreto siano finanziati anche interventi per il rafforzamento della sicurezza delle strutture all'estero del Ministero degli esteri e della cooperazione internazionale e per il personale del Ministero inviato in missione nelle aree ad elevato rischio.

Segnala, in conclusione, che nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative delle Organizzazioni internazionali, il decreto-legge (articolo 9) preveda l'erogazione di contributi allo *Staff College ONU* di Torino, al Dipartimento degli affari politici ONU, all'Inviato speciale per la Siria, all'Unione per il Mediterraneo, all'Istituto italo-latino americano, alle missioni OSCE ed al Fondo fiduciario InCE istituito presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Il relatore per la 4^a Commissione **VATTUONE** (PD) si sofferma quindi sui profili di competenza della Difesa, in particolare sul Capo I del decreto-legge, recante la proroga, fino al 31 dicembre 2015, delle missioni che vedono impegnate le Forze armate. In particolare, risultano impegnati in totale 5686 uomini -con un aumento di 283 unità rispetto al precedente decreto-legge- e una spesa, per la sola parte della Difesa, di circa 283 milioni di euro (su un totale di circa 354).

Nel dare, quindi, puntuale lettura delle autorizzazioni di spesa contenute nei primi tre articoli del decreto-legge rileva, in relazione all'articolo 1, sia i positivi risultati della missione EUNAVFOR MED (entrata, dal 7 ottobre, nella seconda fase, e che ha già consentito l'arresto di numerosi scafisti), sia il termine della missione di *air-patrolling* a sostegno delle repubbliche baltiche.

Con riferimento, poi, all'articolo 2, dopo aver posto l'accento sull'aumento, disposto da una modifica apportata dalla Camera, delle risorse a sostegno della missione ad Hebron (che passano da circa 583 mila euro a 626 mila), si sofferma sull'attività di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh. Lo sforzo italiano, infatti, si è articolato sia lungo la direttrice dei rapporti bilaterali con l'Iraq e le autorità curde (attraverso la cessione di armi e munizionamenti), sia con il contributo dato alla coalizione internazionale, che vede alcuni velivoli schierati in Kuwait, 200 uomini nel Kurdistan per fornire sostegno addestrativo alle unità irachene e curde, nonché nuclei di forze speciali e di Carabinieri a Baghdad (con compiti analoghi di addestramento e consulenza), per un totale, al 13 novembre scorso, di 670 uomini impegnati nelle operazioni.

Dopo aver sottolineato, sempre riguardo al contrasto a "Daesh", che lo sforzo italiano si pone al primo posto in Europa ed aver rilevato, altresì, l'importante contributo fornito dalle operazioni presenti in Libano e Afghanistan, auspica, al riguardo, un incontro con autorità diplomatiche curde onde acquisire ulteriori elementi conoscitivi.

Rende quindi una sintetica illustrazione dei contenuti dell'articolo 4 (recante disposizioni di natura assicurativa, di sostegno al dispositivo info-operativo dell'AISE a sostegno delle missioni, di potenziamento del dispositivo aeronavale di sorveglianza nel Mediterraneo centrale e di cessione di materiale militare, a titolo gratuito, all'Iraq, all'Albania, all'Egitto, all'Uganda e al Pakistan), e degli articoli 5, 6 e 7 (recanti le consuete disposizioni in materia di personale, penale e contabile).

Conclude soffermandosi sull'articolo 7-*bis*, recante disposizioni in materia di *intelligence* e introdotto dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame in prima lettura, dando puntuale lettura dei sei commi che lo compongono e rilevando, al riguardo, che il predetto articolo era già stato introdotto, al netto di alcuni subemendamenti approvati dall'Aula di Montecitorio, dalle Commissioni

riunite del Senato, nel testo del disegno di legge n. 1917 (legge-quadro sulle missioni internazionali), attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato.

Si apre la discussione generale.

Il senatore **SANGALLI** (*PD*) esprime l'auspicio che si riesca a riflettere complessivamente sulla strategia dell'Italia in materia di missioni internazionali, anche in considerazione della grande complessità dello scenario internazionale.

Il senatore **SANTANGELO** (*M5S*) dissente profondamente dalle valutazioni formulate dal Presidente in apertura di seduta, le quali, unite alla tardiva presentazione del testo del decreto-legge alle Camere, rendono impossibile una puntuale analisi, con grave lesione delle prerogative parlamentari. E ciò è tanto più grave in quanto esisterebbero, per contro, problematiche degne di opportuni approfondimenti: infatti, ad esempio, la seconda fase della missione EUNAVFOR MED presupporrebbe un accordo con la Libia che, ad oggi, non pare sussistere.

Conclude riservandosi la facoltà di non partecipare al prosieguo dei lavori delle Commissioni riunite, in segno di protesta.

Alle osservazioni del senatore Santangelo si associa il senatore **DIVINA** (*LN-Aut*), rilevando la particolarità dell'attuale momento storico e la conseguente necessità di un'approfondita riflessione, di tipo strategico, sull'indirizzo delle risorse disponibili. Le ultime, gravi recrudescenze terroristiche in Europa suggerirebbero infatti, a suo avviso, di privilegiare i profili attinenti alla sicurezza nazionale rispetto alle -pur apprezzabili- iniziative di cooperazione e sviluppo.

Si pone inoltre criticamente sulle cessioni di materiale militare a Paesi come l'Egitto e il Pakistan, connotati da una situazione politica altamente instabile.

Conclude preannunciando la presentazione di emendamenti sulle problematiche poc'anzi evocate e lamentando, altresì, l'eccessiva ristrettezza del termine ipotizzato dal Presidente in apertura di seduta.

Il senatore **BATTISTA** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nell'auspicare la sollecita calendarizzazione in Assemblea del disegno di legge n. 1917, invita le Commissioni riunite a soffermarsi sulle difficoltà incontrate, nell'espletamento delle loro funzioni, dalle forze di sicurezza afgane, attestate dalle recenti e rilevanti perdite subite.

Invita altresì le Commissioni riunite a tenere nel debito conto l'opportunità di prevedere una normativa specifica in ordine al rilevamento e all'utilizzo di dati biometrici (da lui già rilevata nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1917), ai fini di prevenzione delle attività terroristiche.

Conclude ponendosi problematicamente sulle cessioni di armamenti leggeri, che risultano in pratica di difficile tracciabilità, auspicando l'apertura di un dibattito sul tema in sede europea.

Nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Santangelo, il senatore **MARTON** (*M5S*) osserva che -ad eccezione dell'articolo 7-bis- le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge appaiono meramente residuali. Stante quanto precede, organizzare i lavori in modo da precludere una ponderata analisi del testo in seconda lettura appare, a suo avviso, di estrema gravità.

Conclude riservandosi -del pari- di non partecipare al prosieguo dei lavori in segno di protesta.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (*Misto-SEL*) ritiene necessario che sul tema delle missioni internazionali le Commissioni riunite svolgano un approfondito ragionamento politico, offrendo una valutazione strutturale complessiva, non limitandosi ad un confronto rituale e ad una discussione statica. Rivendica, al contrario, il pieno diritto dell'opposizione ad offrire un proprio contributo di riflessione, anche critico, alle questioni in discussione. Riconosce al Governo di avere assunto, in relazione ai tragici attentati terroristici di Parigi un atteggiamento corretto, improntato alla prudenza. Rinnova l'invito a scorporare le singole missioni, analizzando in dettaglio ciascuna di esse, realizzando un bilancio puntuale dei costi e dei benefici di ciascuna.

Il senatore **LUCIDI** (*M5S*) stigmatizza la mancanza di un dibattito complessivo in tema di missioni internazionali, e rivendica per le opposizioni il diritto di formulare proposte emendative al

testo in esame, nonostante la ristrettezza dei tempi a disposizione, per offrire un contributo di riflessione alla materia. Evidenzia a suo giudizio il rischio che il Parlamento abdichi al suo ruolo di approfondimento e di discussione su materie di estrema importanza, come quelle relative al commercio delle armi.

Il senatore **Luciano ROSSI** (AP (NCD-UDC)), nel complimentarsi con i relatori per le esaustive esposizioni, sottolinea l'importanza di quanto rilevato dal senatore Sangalli, esprimendo al contempo un avviso favorevole sui contenuti del decreto-legge e sull'operato dei militari italiani nel mondo, sostenuto anche dai positivi risultati ottenuti nell'ambito degli interventi di cooperazione e sviluppo.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente **LATORRE** dichiara conclusa la discussione generale.

Precisa quindi che quanto da lui osservato in apertura di seduta, oltre a non riflettere gli orientamenti del Governo e a collocarsi nel seno di una prassi consolidata (volta ad evitare esami in terza lettura), era mirato a favorire una discussione approfondita proprio sui principi di geopolitica e sulle scelte strategiche, tralasciando dettagli di natura meramente amministrativa. Inoltre, per quanto concerne gli effetti derivanti dai tristi avvenimenti di Parigi, ulteriori approfondimenti saranno possibili anche in numerosi altri ambiti (che spaziano da prossime audizioni all'assegnazione di affari specifici sulla materia).

Nel precisare, altresì, che il suo intervento non intendeva ledere le prerogative dei Gruppi, che restano intatte, propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per domani, mercoledì 25 novembre, alle ore 12.

Il presidente della 3^a Commissione **CASINI**, nell'associarsi a quanto espresso dal presidente Latorre, ricorda come il disegno di legge in esame sia stato già fatto oggetto di un approfondito esame e di alcune significative modifiche presso la Camera dei deputati, con il concorso costruttivo delle opposizioni.

Le Commissioni riunite convengono, infine, di fissare per mercoledì 25 novembre, alle ore 12, il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE
3^a (Affari esteri, emigrazione)
4^a (Difesa)

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015
17^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
LATORRE
indi del Presidente della 3^a Commissione
CASINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giro e per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

(2138) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 novembre.

In apertura di seduta il presidente **LATORRE** riepiloga l'iter del provvedimento, rendendo noto che, alla scadenza del termine, fissato per lo scorso 25 novembre alle ore 12, risultano presentati 100 emendamenti al testo del decreto-legge e 6 ordini del giorno.

Dà inoltre conto del parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali sui presupposti di costituzionalità e del parere non ostativo espresso dalla medesima Commissione sul testo del disegno di legge e sui relativi emendamenti.

Rende noto, da ultimo, che la Commissione bilancio esprimerà il parere direttamente in Assemblea.

Si procede quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore **GASPARRI** (FI-PdL XVII) illustra l'ordine del giorno G/2138/1/3 e 4, ponendosi problematicamente sull'effettiva possibilità di avviare con profitto la terza fase della missione EUNAVFORMED, che presuppone l'assenso di un'autorità nazionale libica ad oggi, di fatto, non esistente.

Lamenta inoltre le difficoltà incontrate dalla sua parte politica nel reperire puntuali informazioni sulle problematiche inerenti alla sicurezza, a motivo dell'ingiustificata esclusione dalla composizione del COPASIR.

La senatrice **BERTOROTTA** (M5S) dà per illustrato l'ordine del giorno G/2138/2/3 e 4.

Illustra quindi l'ordine del giorno G/2138/4/3 e 4, con il quale si chiede un'informazione più dettagliata, da parte del Governo, sulle diverse missioni in cui è impegnato il Paese.

Il senatore **LUCIDI** (M5S) illustra l'ordine del giorno G/2138/3/3 e 4, con il quale si chiedono chiarimenti sui motivi per cui il nostro Paese sia chiamato a sostenere direttamente le

spese dell'Inviato speciale delle Nazioni Unite per la Siria, che svolge un'azione dei cui risultati il Parlamento dovrebbe essere informato dettagliatamente.

Illustra quindi anche l'ordine del giorno G/2138/6/3 e 4, evidenziando come esso sia finalizzato ad avere notizie più dettagliate sui risultati ottenuti dalla missione in EUMM in Georgia e sui motivi che hanno indotto l'Italia a non proseguire il proprio impegno in quell'area.

Il senatore **COTTI** (*M5S*) illustra l'ordine del giorno G/2138/5/3 e 4, ponendo l'accento sulla contraddizione esistente tra il giusto aiuto umanitario prestato alle popolazioni yemenite e le forniture di armi italiane in favore dell'Arabia Saudita, paese direttamente impegnato nell'ambito della sanguinosa guerra civile in Yemen.

Con riferimento all'ordine del giorno G/2138/1/3 e 4, il relatore per la 4ª Commissione **VATTUONE** (*PD*) osserva che il parere potrebbe essere favorevole a condizione di espungere il secondo impegno al Governo, relativo alla sospensione della missione EUNAVOFORMED dal 1° gennaio 2016.

Esprime quindi parere contrario sugli ordini del giorno G/2138/2/3 e 4 e G/2138/6/3 e 4.

Il sottosegretario **ROSSI** si associa alle considerazioni svolte dal relatore Vattuone.

Il relatore per la 3ª Commissione **COMPAGNA** (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/2138/3/3 e 4 previa riformulazione, si rimette alle valutazioni del Governo sull'ordine del giorno G/2138/4/3 e 4, eventualmente prospettando un parere favorevole in caso di riformulazione. Esprime altresì parere contrario sull'ordine del giorno G/2138/5/3 e 4.

Il sottosegretario **GIRO** esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/2138/1/3 e 4, a condizione che il secondo degli impegni al Governo sia soppresso.

Esprime inoltre parere favorevole sugli ordini del giorno G/2138/3/3 e 4, G/2138/4/3 e 4 e G/2138/5/3 e 4 a condizione che i presentatori effettuino le seguenti riformulazioni: con riferimento all'ordine del giorno G/2138/3/3 e 4, riformulare il secondo impegno al Governo nel seguente modo «Ad assicurare alle competenti commissioni parlamentari un regolare aggiornamento sulla situazione attuale in Siria, con particolare riferimento ai seguiti delle riunioni e dei comunicati ministeriali di Vienna del Gruppo di supporto internazionale per la Siria (ISSG); relativamente all'ordine del giorno G/2138/4/3 e 4, sopprimere, nel dodicesimo punto delle premesse, le parole "e pertanto parrebbe opportuno desumersi la sospensione dell'efficacia degli impegni contenuti nel Trattato in parola"; con riferimento, infine, all'ordine del giorno G/2138/5/3 e 4, sopprimere l'ultimo punto delle premesse e nell'impegno al Governo, dopo la parola "iniziativa", inserire le seguenti "a partire dall'invio di aiuti di emergenza della cooperazione allo sviluppo".

Il relatore per la 3ª Commissione **COMPAGNA** (*AP (NCD-UDC)*) riformula il proprio parere sull'ordine del giorno G/2138/5/3 e 4 conformemente a quanto rilevato dal rappresentante del Governo.

Preso atto dei pareri espressi dai relatori e dai rappresentanti del Governo, gli ordini del giorno G/2138/3/3 e 4, G/2138/4/3 e 4 e G/2138/5/3 e 4 sono ritirati dai presentatori, con contestuale presentazione degli ordini del giorno G/2138/3/3 e 4 (testo 2), G/2138/4/3 e 4 (testo 2) e G/2138/5/3 e 4 (testo 2).

Il senatore **GASPARRI** (*FI-PdL XVII*), nel porsi problematicamente sulle osservazioni formulate dal sottosegretario Giro, prende atto favorevolmente del parziale accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno G/2138/1/3 e 4, ma insiste per la votazione del secondo impegno al Governo.

I senatori **SANTANGELO** (*M5S*), **MARTON** (*M5S*), **COTTI** (*M5S*), **LUCIDI** (*M5S*) e Ornella **BERTOROTTA** (*M5S*) aggiungono la propria firma all'ordine del giorno G/2138/1/3 e 4.

Il sottosegretario **GIRO**, preso atto di quanto rilevato dal senatore Gasparri, si pronuncia favorevolmente sull'ordine del giorno G/2138/1/3 e 4 ad esclusione del secondo impegno al Governo. L'atto di indirizzo, viene pertanto parzialmente accolto dal Governo.

Previa verifica del numero legale, il presidente **LATORRE** pone quindi in votazione la restante parte del predetto ordine del giorno (da "a sospendere" fino a "PESC citata"), che viene respinta dalle Commissioni riunite.

Posto ai voti, viene quindi respinto anche l'ordine del giorno G/2138/2/3 e 4.

Il sottosegretario GIRO esprime avviso favorevole sugli ordini del giorno G/2138/3/3 e 4 (testo 2) e G/2138/5/3 e 4 (testo 2), che risultano accolti dal Governo.

Esprime altresì parere favorevole sull'ordine del giorno G/2138/4/3 e 4 (testo 2).

Il senatore **SANTANGELO** (M5S) insiste comunque per la votazione dell'ordine del giorno G/2138/4/3 e 4 (testo 2).

Posti ai voti, l'ordine del giorno G/2138/4/3 e 4 (testo 2) è approvato all'unanimità.

Successivamente, l'ordine del giorno G/2138/6/3 e 4, posto in votazione, è respinto.

Si passa quindi all'esame delle proposte relative all'articolo 1 del decreto-legge.

Il senatore **COTTI** (M5S) illustra l'emendamento 1.1, ponendo l'accento sulla scarsa incisività ed utilità delle operazioni militari in corso.

Il senatore **SANTANGELO** (M5S) illustra l'emendamento 1.3, ponendosi problematicamente sul rifinanziamento di alcune missioni in corso, tra cui quella a Cipro.

Illustra quindi brevemente anche le proposte 1.26 (relativa alla missione EUNAVFORMED), e 1.29 (che prevede che l'Italia non partecipi ad operazioni in paesi che in passato appartenevano ai suoi territori coloniali).

Dichiara infine di aggiungere la propria firma a tutti gli emendamenti a prima firma del senatore Divina riferiti all'articolo 1.

Il senatore **GASPARRI** (FI-PdL XVII) illustra le proposte 1.21 e 1.28, richiamando le considerazioni già da lui svolte in occasione dell'esame dell'ordine del giorno G/2138/1/3 e 4.

Il senatore **MARTON** (M5S) illustra l'emendamento 1.32, che mira a favorire un maggiore coinvolgimento del Parlamento in relazione alla missione EUNAVFORMED.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge si danno per illustrati.

Il relatore per la 4ª Commissione **VATTUONE** (PD) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

In particolare, con riferimento alle proposte 1.25 e 1.27 rileva che la contrarietà origina dal fatto che esse incidono su una materia regolata da normativa europea e non nazionale.

Per quanto attiene, poi, all'emendamento 1.26, la formulazione presenta profili di criticità, mentre la proposta 1.32 presuppone un'incompatibilità con l'articolo 11 della Costituzione che, a proprio avviso, non sussiste.

Il sottosegretario ROSSI si esprime conformemente alle considerazioni svolte dal relatore.

Previa verifica del numero legale, con distinte votazioni, le Commissioni riunite respingono gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27 e 1.28.

Il senatore **SANTANGELO** (M5S) dichiara il voto favorevole sulla proposta 1.29.

Si associa il senatore **COTTI** (M5S), dichiarando di aggiungere la propria firma al predetto emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 1.29 risulta respinto.

Con separate votazioni, vengono inoltre respinte le proposte 1.30, 1.31 ed 1.32.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore **MARTON** (*M5S*) illustra l'emendamento 2.1, sottolineando l'opportunità, con riferimento alle operazioni in Asia, di privilegiare, nell'assegnazione delle risorse, gli interventi umanitari rispetto alle operazioni militari.

Il senatore **SANTANGELO** (*M5S*) illustra le proprie proposte riferite all'articolo 2, sottolineando, del pari, la necessità di assegnare le maggiori risorse agli interventi di cooperazione.

Auspica quindi l'approvazione della proposta 2.30, volta a garantire un adeguato sostegno umanitario alle popolazioni perseguitate dall'ISIS, stigmatizzando il comportamento delle forze politiche di maggioranza -teso a ratificare la volontà governativa senza alcuno spirito critico- nonché dei relatori e dei rappresentanti del Governo, poco inclini, a suo avviso, a giustificare nel dettaglio i pareri contrari formulati sulle proposte al loro esame.

Dichiara infine di aggiungere la propria firma alle proposte 2.9, 2.10, 2.18 e 2.26.

Le restanti proposte riferite all'articolo 2 si danno per illustrate.

Il relatore per la 4^a Commissione **VATTUONE** (*PD*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Con particolare riferimento all'emendamento 2.30, osserva poi che la formulazione di questo prevedrebbe, qualora approvata, un ulteriore impegno di spesa.

Il sottosegretario **ROSSI** si associa alle considerazioni svolte dal relatore, osservando che molte delucidazioni sulle singole missioni sono già state rese -in tempi recenti- dai ministri competenti nell'ambito di specifiche audizioni.

Con particolare riferimento, poi, alla proposta 2.30, osserva che il Capo II del decreto-legge prevede già, all'interno delle iniziative di cooperazione e sviluppo, il sostegno alle popolazioni siriana ed irachena.

Con distinte votazioni, le Commissioni riunite respingono quindi gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.13, 2.14, 2.15, 2.17, 2.18, 2.19, 2.21, 2.22, 2.23, 2.25, 2.26, 2.27 e 2.30.

Le proposte 2.12, 2.16, 2.20, 2.24, 2.28, 2.29 sono dichiarate decadute per assenza del proponente.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 3.

Il presidente **CASINI** consta che nessuno chiede di intervenire in sede illustrazione. Tutti gli emendamenti sono quindi dati per illustrati.

Il relatore per la 4^a Commissione **VATTUONE** (*PD*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 3.

Si associa il sottosegretario **ROSSI**.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10 e 3.11.

Si procede pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il presidente **CASINI** rileva nuovamente che nessuno chiede di intervenire in sede illustrazione. Tutti gli emendamenti sono quindi dati per illustrati.

Il senatore **SANTANGELO** (*M5S*) dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 4.6.

Il relatore per la 4^a Commissione **VATTUONE** (*PD*) esprime quindi parere contrario su tutti gli emendamenti.

Si associa il sottosegretario **ROSSI**.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.12, 4.13, 4.14.

Le proposte 4.11 e 4.15 sono invece dichiarate decadute per assenza del proponente.

Successivamente, previo parere contrario del relatore per la 4^a Commissione **VATTUONE** (*PD*) e del sottosegretario **ROSSI**, le Commissioni riunite respingono anche l'emendamento 5.1, unica proposta riferita all'articolo 5.

Il presidente **CASINI** consta che nessuno chiede di illustrare le due proposte relative all'articolo 6 del decreto-legge.

Il relatore per la 4^a Commissione **VATTUONE** (*PD*) esprime quindi parere contrario sugli emendamenti relativi all'articolo 6.

Si associa il sottosegretario **ROSSI**.

Posto ai voti, l'emendamento 6.1 risulta respinto. La proposta 6.2 viene dichiarata decaduta per assenza del proponente.

Previo parere contrario del relatore per la 4^a Commissione **VATTUONE** (*PD*) e del sottosegretario **ROSSI**, le Commissioni riunite respingono l'emendamento 7.1, unica proposta riferita all'articolo 7.

Il presidente **CASINI** consta quindi che nessuno chiede di illustrare le due proposte relative all'articolo 7-*bis* del decreto-legge.

Il relatore per la 4^a Commissione **VATTUONE** (*PD*) ed il sottosegretario **ROSSI** esprimono parere contrario sugli emendamenti relativi 7-*bis*.1 e 7-*bis*.2, che, posti separatamente ai voti, risultano respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 8.

Il presidente **CASINI** consta che nessuno chiede di intervenire in sede di illustrazione. Gli emendamenti sono quindi dati tutti per illustrati.

Il relatore per la 3^a Commissione **COMPAGNA** (*AP (NCD-UDC)*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 8.

Si associa il sottosegretario **ROSSI**.

Con separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 8.1 e 8.3. La proposta 8.2 viene invece dichiarata decaduta per assenza del proponente.

Si passa, da ultimo, all'esame delle proposte relative all'articolo 9.

Il presidente **CASINI** consta che nessuno chiede di intervenire in sede di illustrazione. Gli emendamenti sono quindi dati tutti per illustrati.

Il relatore per la 3^a Commissione COMPAGNA (AP (NCD-UDC)) esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

Si associa il sottosegretario ROSSI.

La proposta 9.1 viene dichiarata decaduta per assenza del proponente.
Le Commissioni riunite, con distinte votazioni, respingono quindi gli emendamenti 9.2 e 9.3.

Il presidente CASINI rileva che è esaurito l'esame degli emendamenti. Consta inoltre che nessuno chiede di intervenire in sede di dichiarazione di voto finale.

Verificata la presenza del numero legale, le Commissioni riunite conferiscono infine mandato ai relatori Compagna e Vattuone a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandoli contestualmente a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,50.

ORDINI DEL GIORNO ED MENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 2138

Ordini del giorno

G/2138/1/3 e 4

GASPARRI, MINZOLINI, BERTOROTTA, COTTI, LUCIDI, MARTON, SANTANGELO

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 7 del decreto-legge in oggetto autorizza la prosecuzione della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED, di cui alla decisione PESC/2015/778 del Consiglio, del 18 maggio 2015;

tale decisione prevede tre fasi e la più saliente è la terza che dovrebbe dar luogo all'effettivo smantellamento delle attività degli scafisti;

a tal fine è necessario raggiungere in Libia un accordo tra i Governi di Tobruk e di Tripoli con le altre entità minori per la formazione di un Governo di unità nazionale e il completamento del processo di pace;

tale accordo è stato perseguito anche dalle Nazioni Unite, che hanno patrocinato il fallito tentativo di mediazione attraverso il loro inviato per la Libia, Bernardino Leon;

i presupposti perché sia attuata la terza fase, l'accordo delle parti su un unico governo di unità nazionale in Libia, non sono ancora stati attuati, vanificando, nei fatti, la possibilità di procedere nei successivi stadi della missione;

senza tali presupposti la terza fase, lo smantellamento delle attività degli scafisti, non può avere luogo, poiché sarebbe necessario entrare nelle acque territoriali dello Stato libico, previa autorizzazione dello stesso, e le navi della nostra Marina militare finiscono per eseguire una mera attività di pattugliamento,

impegna il Governo:

a intraprendere le necessarie iniziative al fine di giungere all'attuazione di tutte le varie fasi dell'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED e previste dall'articolo 2 della decisione PESC/2015/778 del Consiglio, del 18 maggio 2015 e successive rettifiche;

a sospendere la missione delle nostre navi dal 1° gennaio 2016 qualora non si completino le intese previste dall'articolo 2 della decisione PESC citata.

G/2138/2/3 e 4

BERTOROTTA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione» (A.S. 2138);

premesso che:

l'articolo 1, comma 7, autorizza dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015 la spesa di euro 33.486.740 per la partecipazione di personale militare all'operazione militare nell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 99 del 2015;

il richiamato decreto-legge ha, in particolare, autorizzato, limitatamente al periodo 27 giugno-30 settembre 2015, la spesa di 26 milioni di euro per la partecipazione di 1.020 unità di personale militare – oltre all'impiego di mezzi navali, in particolare la portaerei Cavour e un sommergibile di classe Todaro, e mezzi aeromobili – alla richiamata operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale.

Considerato che:

il decreto in commento prevede, per la missione di cui al comma 7, l'impiego di 1031 unità divisi tra nave Cavour (700 unità), nave Todaro (39 unità, in precedenza 50), «assetti vari» (270 unità), ovvero OHQ –FLB Augusta, Forward Operation Base (FOB) Sigonella, FLS Pantelleria ACCE, nonché due nuovi teatri di impiego: New York e Tunisi con 15 e 7 unità di «personale di *staff* presso comandi internazionali di stanza» *in loco*;

impegnano il Governo:

a fornire chiarimenti circa le modalità d'impiego dei due *staff* citati nei considerata, nonché il dettaglio della loro composizione.

G/2138/3/3 e 4 (testo 2)

LUCIDI, BERTOROTTA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione» (A.S. 2138);

premesso che:

l'articolo 9, comma 3, autorizza, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa di euro 1.100.000 per l'erogazione di contributi volontari in favore dello *United Nations System Staff College* (UNSSC) di Torino, dell'Unione per il Mediterraneo, del Dipartimento degli Affari Politici e dell'Inviato Speciale per la Siria delle Nazioni Unite, nonché dell'Istituto italo-latino americano;

l'articolo in questione presenta una eterogeneità dei fini che la norma intende perseguire, prevedendosi differenti stanziamenti che vanno dall'appartenenza consolidata ad organizzazioni internazionali al sostegno in favore dei processi diplomatici non codificati quali appunto l'attività dell'inviato speciale per la Siria dell'Onu.

considerato che:

il Consiglio europeo ha adottato la strategia regionale dell'UE relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dall'ISIL/Daesh, basata sulla comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza (doc. 6031/15);

con riferimento alla crisi siriana, l'UE ha ribadito «il suo pieno sostegno agli sforzi dell'inviato speciale dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura, al fine di conseguire una riduzione strategica della violenza che dovrebbe alleviare le sofferenze della popolazione, su cui fondare un processo politico sostenibile e inclusivo verso una transizione che risponda alle aspirazioni di tutto il popolo siriano».

rilevato che:

il citato documento 6031/15 ha evidenziato che l'UE e i suoi Stati membri forniscono il maggior contributo alla risposta internazionale alla crisi siriana, avendo mobilitato fino al mese di marzo 2015 oltre 3,2 miliardi di euro per l'assistenza, per il soccorso e la ripresa alle persone colpite dal conflitto all'interno della Siria e ai rifugiati e alle comunità ospitanti nei vicini Libano, Giordania, Iraq e Turchia.

rilevato ancora che:

il Consiglio diverse volte ha ribadito l'impegno degli Stati membri a presentare, accanto al pacchetto finanziario della Commissione europea, impegni consistenti per, nuovi finanziamenti umanitari e allo sviluppo commisurati alle dimensioni e al protrarsi della crisi, invitando anche gli altri *partner* internazionali a presentare un impegno consistente e, nel lungo periodo, al fine di aumentare il livello e la prevedibilità del loro rispettivo sostegno alle popolazioni colpite dalla crisi siriana nella regione.

rilevato, infine, che:

l'Unione europea si è dichiarata pronta a fornire sostegno pratico immediato a seguito del congelamento delle ostilità a livello locale in conformità del diritto internazionale umanitario ad Aleppo e in altre località;

impegnano il Governo:

a fornire chiarimenti circa il supporto, con fondi nazionali, in favore dell'Inviato Speciale per la Siria delle Nazioni Unite;

ad assicurare alle competenti commissioni parlamentari un regolare aggiornamento sulla situazione attuale in Siria, in particolare con riferimento ai seguiti delle riunioni e dei comunicati ministeriali di Vienna del Gruppo di supporto internazionale per la Siria (ISSG).

G/2138/3/3 e 4

LUCIDI, BERTOROTTA

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione» (A.S. 2138);

premessi che:

l'articolo 9, comma 3, autorizza, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa di euro 1.100.000 per l'erogazione di contributi volontari in favore dello *United Nations System Staff College* (UNSSC) di Torino, dell'Unione per il Mediterraneo, del Dipartimento degli Affari Politici e dell'Inviato Speciale per la Siria delle Nazioni Unite, nonché dell'Istituto italo-latino americano;

l'articolo in questione presenta una eterogeneità dei fini che la norma intende perseguire, prevedendosi differenti stanziamenti che vanno dall'appartenenza consolidata ad organizzazioni internazionali al sostegno in favore dei processi diplomatici non codificati quali appunto l'attività dell'inviato speciale per la Siria dell'Onu.

considerato che:

il Consiglio europeo ha adottato la strategia regionale dell'UE relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dall'ISIL/Daesh, basata sulla comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza (doc. 6031/15);

con riferimento alla crisi siriana, l'UE ha ribadito «il suo pieno sostegno agli sforzi dell'inviato speciale dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura, al fine di conseguire una riduzione strategica della violenza che dovrebbe alleviare le sofferenze della popolazione, su cui fondare un processo politico sostenibile e inclusivo verso una transizione che risponda alle aspirazioni di tutto il popolo siriano».

rilevato che:

il citato documento 6031/15 ha evidenziato che l'UE e i suoi Stati membri forniscono il maggior contributo alla risposta internazionale alla crisi siriana, avendo mobilitato fino al mese di marzo 2015 oltre 3,2 miliardi di euro per l'assistenza, per il soccorso e la ripresa alle persone colpite dal conflitto all'interno della Siria e ai rifugiati e alle comunità ospitanti nei vicini Libano, Giordania, Iraq e Turchia.

rilevato ancora che:

il Consiglio diverse volte ha ribadito l'impegno degli Stati membri a presentare, accanto al pacchetto finanziario della Commissione europea, impegni consistenti per, nuovi finanziamenti umanitari e allo sviluppo commisurati alle dimensioni e al protrarsi della crisi, invitando anche gli altri *partner* internazionali a presentare un impegno consistente e, nel lungo periodo, al fine di aumentare il livello e la prevedibilità del loro rispettivo sostegno alle popolazioni colpite dalla crisi siriana nella regione.

rilevato, infine, che:

l'Unione europea si è dichiarata pronta a fornire sostegno pratico immediato a seguito del congelamento delle ostilità a livello locale in conformità del diritto internazionale umanitario ad Aleppo e in altre località;

impegnano il Governo:

a fornire chiarimenti circa il supporto, con fondi nazionali, in favore dell'Inviato Speciale per la Siria delle Nazioni Unite;

ad inviare alle competenti commissioni parlamentari una relazione bimestrale sulla situazione attuale in Siria, con riferimento anche all'attuazione del cosiddetto Piano per Aleppo dell'Inviato Speciale Onu, Staffan de Mistura.

G/2138/4/3 e 4 (testo 2)

BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione» (A.S. 2138);

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 9 autorizza per l'ultimo trimestre del 2015 la spesa di 372.614 euro ad integrazione dello stanziamento già disposto dal precedente decreto di proroga delle missioni internazionali (decreto-legge n. 7 del 2015) all'articolo 18, comma 2, ove per il periodo 1° gennaio 30 settembre 2015 si autorizzava la spesa di euro 1.490.676 per interventi volti a sostenere i processi di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o post-conflitto, specificandosi che l'integrazione del finanziamento è disposta anche per l'invio in missione in Libia di esperti a sostegno delle autorità libiche e del processo di stabilizzazione del paese;

la Libia ha da sempre rivestito un interesse strategico nella politica estera italiana e l'Italia, con l'obiettivo di rafforzare la propria presenza all'interno del paese nord africano la cui importanza è data in *primis* dalla presenza di idrocarburi, ha avviato durante gli anni un processo di normalizzazione dei rapporti, all'interno del quale un ruolo importante è stato svolto dai trattati e accordi che sono stati siglati negli anni per disciplinare le diverse forme di partenariato;

tra questi accordi, il più rilevante è il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 e ratificato con legge 6 febbraio 2009, n. 7;

il citato trattato contiene disposizioni relative alla lotta all'immigrazione illegale, prevedendosi una serie di misure che mirano a bloccare i flussi migratori in partenza dal Nord Africa verso le coste meridionali italiane, nonché misure relative alle capacità operative libiche, prevedendosi l'istituzione di pattugliamenti congiunti e contestuale realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche;

tale accordo, nato per normalizzare i rapporti italo-libici, ha trovato però come grande ostacolo la mancata partecipazione della Libia alla Convenzione delle Nazioni Unite sullo «*status* dei rifugiati» del 1951 che poneva dei seri problemi riguardo alla mancanza di tutele e garanzie cui sarebbero stati sottoposti i rifugiati;

l'assenza nel testo di un esplicito rinvio al rispetto dei diritti umani da parte libica ha destato particolare preoccupazione circa la sorte degli immigrati che avrebbero potuto essere respinti senza alcuna assistenza;

aspetti economici, negli anni, hanno fatto propendere per un consolidamento delle relazioni tra le singole imprese nazionali, attraverso il trasferimento di tecnologie in partenariato tra le imprese italiane e quelle libiche, relazioni che, in seguito alla crisi globale, hanno subito una brusca battuta d'arresto;

considerato che:

la Libia è diventata un membro delle Nazioni Unite nel dicembre 1955, dopo l'adozione della Risoluzione Onu 289/A del novembre 1949, il cui obiettivo era quello di stabilire uno stato sovrano in Libia che includesse le sue tre regioni storiche;

dopo lo scoppio delle proteste nel 2001, l'Onu ha immediatamente condannato la violenza e l'uso della forza contro i civili in Libia e che solo con risoluzione 1970/2011 era stato richiesto alle autorità libiche la fine dell'uso della violenza, mentre il Consiglio di Sicurezza ha richiesto alla Corte internazionale di aprire un'indagine sulle più serie violazioni dei diritti umani, misure accompagnate da un divieto sulle armi, divieto d'ingresso e di transito e un congelamento delle attività, presto seguite dall'imposizione di zone di interdizione di volo, c.d. *no fly*;

rilevato che:

con la risoluzione 1973/2011 il Consiglio di Sicurezza ha autorizzato gli stati membri ad intervenire singolarmente o attraverso alleanze regionali e che poco tempo è stata organizzata una missione di supporto alla Libia (UNSMIL), mirando a sostenere le nuove autorità di transizione nel paese, promuovendo lo Stato di diritto, rafforzando la protezione dei diritti umani al fine di restaurare la pubblica sicurezza;

l'Italia ha preso parte alla coalizione di intervento in Libia in seguito alla Risoluzione 1973 del 2011;

rilevato, inoltre, che:

in tale particolare contesto socio-politico è rimasto da risolvere il problema del Trattato di Bengasi del 2008 e la clausola che obbliga a non concedere il proprio territorio per atti ostili contro la Libia;

nel gennaio 2012, durante un incontro tra l'*ex premier* italiano Mario Monti e il Presidente del Consiglio nazionale di transizione Mustafa Abdul Jalil, è stata firmata la Dichiarazione di Tripoli

che, pur senza menzione esplicita del Trattato del 2008, ribadisce la volontà dei due governi di costruire i loro reciproci rapporti a partire dagli accordi in precedenza sottoscritti, confermando la posizione dell'Italia quale principale *partner* economico della Libia;

rilevato, infine, che:

in una situazione delicata come quella attuale, in cui l'Italia risente della crisi ucraina e della minaccia del califfato nei paesi del Nord Africa, la Libia riveste un ancor più elevata importanza geo-economica in quanto permette all'Italia una diversificazione sul mercato energetico confermandosi tra i principali fornitori di gas al nostro paese, dopo Algeria, Russia e Norvegia;

nonostante la gravità della situazione, l'impatto del caos libico sul mercato energetico italiano potrebbe essere limitato in quanto si ipotizza che le milizie cercheranno di mantenere operativi i giacimenti, quale fonte essenziale per mantenere il potere e che per l'Italia, la situazione più critica potrebbe verificarsi nel settore del gas naturale, a causa delle incertezze delle forniture provenienti dalla Russia;

impegnano il Governo:

a chiarire se la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista possano ritenersi vincolati dalle obbligazioni assunte con la stipula del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 e ratificato con legge 6 febbraio 2009, n. 7;

a conoscere, qualora i vincoli siano da ritenersi esistenti, lo stato d'attuazione dei lavori e dei progetti definiti, in virtù degli impegni assunti, con la stipula del citato Trattato di Amicizia.

G/2138/4/3 e 4

BERTOROTTA, SANTANGELO, MARTON

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione» (A.S. 2138);

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 9 autorizza per l'ultimo trimestre del 2015 la spesa di 372.614 euro ad integrazione dello stanziamento già disposto dal precedente decreto di proroga delle missioni internazionali (decreto-legge n. 7 del 2015) all'articolo 18, comma 2, ove per il periodo 1° gennaio 30 settembre 2015 si autorizzava la spesa di euro 1.490.676 per interventi volti a sostenere i processi di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o post-conflitto, specificandosi che l'integrazione del finanziamento è disposta anche per l'invio in missione in Libia di esperti a sostegno delle autorità libiche e del processo di stabilizzazione del paese;

la Libia ha da sempre rivestito un interesse strategico nella politica estera italiana e l'Italia, con l'obiettivo di rafforzare la propria presenza all'interno del paese nord africano la cui importanza è data in *primis* dalla presenza di idrocarburi, ha avviato durante gli anni un processo di normalizzazione dei rapporti, all'interno del quale un ruolo importante è stato svolto dai trattati e accordi che sono stati siglati negli anni per disciplinare le diverse forme di partenariato;

tra questi accordi, il più rilevante è il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 e ratificato con legge 6 febbraio 2009, n. 7;

il citato trattato contiene disposizioni relative alla lotta all'immigrazione illegale, prevedendosi una serie di misure che mirano a bloccare i flussi migratori in partenza dal Nord Africa verso le coste meridionali italiane, nonché misure relative alle capacità operative libiche, prevedendosi l'istituzione di pattugliamenti congiunti e contestuale realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche;

tale accordo, nato per normalizzare i rapporti italo-libici, ha trovato però come grande ostacolo la mancata partecipazione della Libia alla Convenzione delle Nazioni Unite sullo «*status dei rifugiati*» del 1951 che poneva dei seri problemi riguardo alla mancanza di tutele e garanzie cui sarebbero stati sottoposti i rifugiati;

l'assenza nel testo di un esplicito rinvio al rispetto dei diritti umani da parte libica ha destato particolare preoccupazione circa la sorte degli immigrati che avrebbero potuto essere respinti senza alcuna assistenza;

aspetti economici, negli anni, hanno fatto propendere per un consolidamento delle relazioni tra le singole imprese nazionali, attraverso il trasferimento di tecnologie in partenariato tra le imprese italiane e quelle libiche, relazioni che, in seguito alla crisi globale, hanno subito una brusca battuta d'arresto;

considerato che:

la Libia è diventata un membro delle Nazioni Unite nel dicembre 1955, dopo l'adozione della Risoluzione Onu 289/A del novembre 1949, il cui obiettivo era quello di stabilire uno stato sovrano in Libia che includesse le sue tre regioni storiche;

dopo lo scoppio delle proteste nel 2001, l'Onu ha immediatamente condannato la violenza e l'uso della forza contro i civili in Libia e che solo con risoluzione 1970/2011 era stato richiesto alle autorità libiche la fine dell'uso della violenza, mentre il Consiglio di Sicurezza ha richiesto alla Corte internazionale di aprire un'indagine sulle più serie violazioni dei diritti umani, misure accompagnate da un divieto sulle armi, divieto d'ingresso e di transito e un congelamento delle attività, presto seguite dall'imposizione di zone di interdizione di volo, c.d. *no fly*;

rilevato che:

con la risoluzione 1973/2011 il Consiglio di Sicurezza ha autorizzato gli stati membri ad intervenire singolarmente o attraverso alleanze regionali e che poco tempo è stata organizzata una missione di supporto alla Libia (UNSMIL), mirando a sostenere le nuove autorità di transizione nel paese, promuovendo lo Stato di diritto, rafforzando la protezione dei diritti umani al fine di restaurare la pubblica sicurezza;

l'Italia ha preso parte alla coalizione di intervento in Libia in seguito alla Risoluzione 1973 del 2011 e pertanto parrebbe opportuno desumersi la sospensione dell'efficacia degli impegni contenuti nel Trattato in parola;

rilevato, inoltre, che:

in tale particolare contesto socio-politico è rimasto da risolvere il problema del Trattato di Bengasi del 2008 e la clausola che obbliga a non concedere il proprio territorio per atti ostili contro la Libia;

nel gennaio 2012, durante un incontro tra l'*ex premier* italiano Mario Monti e il Presidente del Consiglio nazionale di transizione Mustafa Abdul Jalil, è stata firmata la Dichiarazione di Tripoli che, pur senza menzione esplicita del Trattato del 2008, ribadisce la volontà dei due governi di costruire i loro reciproci rapporti a partire dagli accordi in precedenza sottoscritti, confermando la posizione dell'Italia quale principale *partner* economico della Libia;

rilevato, infine, che:

in una situazione delicata come quella attuale, in cui l'Italia risente della crisi ucraina e della minaccia del califfato nei paesi del Nord Africa, la Libia riveste un ancor più elevata importanza geo-economica in quanto permette all'Italia una diversificazione sul mercato energetico confermandosi tra i principali fornitori di gas al nostro paese, dopo Algeria, Russia e Norvegia;

nonostante la gravità della situazione, l'impatto del caos libico sul mercato energetico italiano potrebbe essere limitato in quanto si ipotizza che le milizie cercheranno di mantenere operativi i giacimenti, quale fonte essenziale per mantenere il potere e che per l'Italia, la situazione più critica potrebbe verificarsi nel settore del gas naturale, a causa delle incertezze delle forniture provenienti dalla Russia;

impegnano il Governo:

a chiarire se la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista possano ritenersi vincolati dalle obbligazioni assunte con la stipula del Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 e ratificato con legge 6 febbraio 2009, n. 7;

a conoscere, qualora i vincoli siano da ritenersi esistenti, lo stato d'attuazione dei lavori e dei progetti definiti, in virtù degli impegni assunti, con la stipula del citato Trattato di Amicizia.

G/2138/5/3 e 4 (testo 2)

COTTI

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;

premesso che:

all'articolo 8, comma 1 del citato decreto è previsto uno stanziamento, per la realizzazione di iniziative di cooperazione, in favore di diversi Paesi comprendenti lo Yemen;

impegna il governo:

a predisporre ogni opportuna iniziativa, a partire dall'invio di aiuti di emergenza della cooperazione allo sviluppo, al fine di offrire celermente il massimo ristoro possibile al popolo yemenita.

G/2138/5/3 e 4

COTTI

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;

premessi che:

all'articolo 8, comma 1 del citato decreto è previsto uno stanziamento, per la realizzazione di iniziative di cooperazione, in favore di diversi Paesi comprendenti lo Yemen;

considerato che:

tale operazione è da ritenersi un atto dovuto e di riparazione del danno, arrecato dallo Stato italiano, per aver permesso la vendita e l'uso di bombe prodotte in Italia per colpire vilmente la popolazione civile yemenita;

impegna il governo:

a predisporre ogni opportuna iniziativa al fine di offrire celermente il massimo ristoro possibile al popolo yemenita.

G/2138/6/3 e 4

LUCIDI

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;

premessi che:

l'articolo 12, comma 8 del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7 autorizzava la spesa di euro 92.594 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM Georgia;

il citato finanziamento, destinato a coprire i primi nove mesi dell'anno 2015, ammontava a circa la metà del precedente analogo stanziamento, relativo al solo secondo semestre dell'anno 2014, pur prevedendo l'impiego delle stesse unità 4 unità di personale;

considerato che:

nel decreto-legge in conversione con l'atto senato in titolo non risultano stanziamenti per la continuazione della citata missione in Georgia;

impegna il Governo a:

fornire ogni opportuna informazione relativa alla missione citata, con dettaglio dei risultati raggiunti e dei motivi che lo hanno indotto a non prevedere la prosecuzione dell'impegno italiano nel teatro georgiano, anche per l'ultimo trimestre dell'anno in corso.

emendamenti al testo del decreto-legge

Art. 1

1.1

COTTI

Sopprimere il comma 1.

1.2

BERTOROTTA, AIROLA

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 25.602.210», con le seguenti: «euro 20.602.210».

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 38.500.000», con le seguenti: «euro 43.500.000».

1.3

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.4

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.5

SANTANGELO, MARTON

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il personale e i mezzi impiegati nelle due missioni di cui al comma 1 devono rientrare in Italia entro il 31 dicembre 2015. Lo Stato maggiore della Difesa impartirà al comando militare italiano le disposizioni per un sicuro rientro delle truppe e dei mezzi al seguito».

1.6

BERTOROTTA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il personale e i mezzi impiegati nelle missioni di cui al comma 1 devono rientrare in Italia entro il 31 dicembre 2015. Lo Stato maggiore della Difesa impartisce al comando militare italiano le disposizioni: per un sicuro rientro delle truppe e dei mezzi al seguito».

1.7

COTTI

Sopprimere il comma 2.

1.8

DIVINA, SANTANGELO

Sopprimere il comma 2.

1.9

COTTI

Sopprimere il comma 3.

1.10

COTTI

Sopprimere il comma 4.

1.11

BERTOROTTA, MARTON

Sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28 accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto-legge».

1.12

COTTI

Sopprimere il comma 5.

1.13

DIVINA, SANTANGELO

Sopprimere il comma 5.

1.14

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Sopprimere i commi 6 e 7.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 38.500.000 con le seguenti: euro 76.200.517».

1.15

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28 accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto-legge».

1.16

SANTANGELO, MARTON, AIROLA

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1 sostituire le parole: «euro 38.500.000», con le seguenti: «euro 42.713.777».

1.17

COTTI

Sopprimere il comma 6.

1.18

BERTOROTTA

Al comma 6, sostituire le parole: «euro 4.213.777», con le seguenti: «euro 2.213.777».

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 38.500.000», con le seguenti: «euro 40.500.000».

1.19

COTTI

Sopprimere il comma 7.

1.20

SANTANGELO, MARTON

Sopprimere il comma 7.

1.21

GASPARRI, MINZOLINI

Sopprimere il comma 7.

1.22

DIVINA, SANTANGELO

Al comma 7, seconda riga, sostituire le parole: «euro 33.486.740» con le seguenti: «euro 25.000.000».

1.23

DIVINA, SANTANGELO

Al comma 7, sostituire le parole: «euro 33.486.740» con le seguenti: «euro 30.486.740». Conseguentemente, all'articolo 4, comma 3, alle parole: «euro 24.497.826», le seguenti: «euro 27.497.826».

1.24

DIVINA, SANTANGELO

Al comma 7, dopo le parole: «all'operazione militare», inserire le seguenti: «di contrasto e dissuasione dei flussi migratori illegali sotto l'egida».

1.25

BERTOROTTA

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'approvazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU o dell'avvenuto consenso dello Stato costiero interessato di cui all'articolo 2 comma 2, lettera b) punto ii) – seconda fase – e c) – terza fase – della decisione PESC 2015/778 del 18 maggio 2015, la missione internazionale dovrà realizzarsi sotto l'egida delle Nazioni Unite anche con eventuale partecipazione di forze armate di Paesi non aderenti all'Unione europea».

1.26

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'eventuale consenso dello Stato costiero interessato di cui all'articolo 2 comma 2, lettera v) punto ii) – seconda fase- e c) – terza fase – della decisione PESC 2015/778 del 18 maggio 2015, deve essere effettiva espressione di un processo di unità nazionale e di pacificazione dello Stato in questione e non solo del governo riconosciuto dalla comunità internazionale».

1.27

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'azione di contrasto e di smantellamento delle reti di traffico e della tratta di esseri umani di cui alla Decisione PESC/2015/778, il soccorso e la distribuzione degli aiuti umanitari devono avvenire tramite l'utilizzo delle agenzie delle Nazioni Unite preposte e delle organizzazioni non governative, comprese quelle italiane, preventivamente autorizzate allo scopo».

1.28

GASPARRI, MINZOLINI

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La partecipazione di cui al periodo precedente è sospesa se entro il 31 dicembre 2015, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, la missione non sia stata attuata in tutte le varie fasi di cui all'articolo 2, della decisione PESC/2015/778 del Consiglio, del 18 maggio 2015».

1.29

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, COTTI

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «È comunque esclusa la partecipazione delle Forze armate italiane a operazioni militari nel territorio di un Paese di cui l'Italia è stata colonizzatrice».

1.30

MARTON, SANTANGELO

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008, ratificato con la legge 6 febbraio 2009, n. 7, è sospeso».

1.31

BERTOROTTA

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A tale operazione può partecipare altresì personale civile. Tale personale è scelto tra le Organizzazioni non governative riconosciute dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

1.32

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Successivamente all'adozione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU o dell'avvenuto consenso dello Stato costiero interessato di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c) – terza fase – della decisione PESC 2015/778 del 18 maggio 2015, la partecipazione dell'Italia alla missione in oggetto, purché compatibile con le disposizioni sancite dall'articolo costituzionale n. 11, dovrà essere preventivamente approvata con voto delle Camere».

Art. 2

2.1

MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA

Sopprimere il comma 1.

Consequentemente, dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle forze armate di polizia, di cui all'articolo 2, comma 1 del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28 accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, nella misura di 15.000.000 e all'articolo 9, comma 2, nella misura di 15 milioni di euro del presente decreto».

2.2

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Sopprimere il comma 1.

Consequentemente all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 38.500.000» con le seguenti: «euro 97.117.770».

2.3

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, AIROLA

Sopprimere il comma 1.

Consequentemente, apportare le seguenti modifiche:

- a) *all'articolo 8, comma 1, sostituire le parole: «euro 38.500.000.» con le seguenti: «euro 43.500.000»;*
- b) *all'articolo 9, comma 2, sostituire le parole: «euro 1.000.000» con le seguenti: «euro 16.000.000».*

2.4

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, AIROLA

Sopprimere il comma 1.

Consequentemente, all'articolo 9, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa di euro 5.000.000 per interventi volti a sostenere i processi di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o post-conflitto».

2.5

SANTANGELO, MARTON

Sopprimere il comma 1.

Consequentemente, all'articolo 9, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la spesa di euro 8 milioni per la realizzazione di iniziative e di interventi civili di pace con la partecipazione di volontari e ragazzi in servizio civile, con il compito di sperimentare iniziative di dialogo e riconciliazione, da realizzare sotto la supervisione e il coordinamento della Consulta nazionale per il servizio civile».

2.6

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, AIROLA

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa 3.000.000 di euro per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58».

2.7

COTTI, BERTOROTTA

Sopprimere il comma 1.

2.8

BERTOROTTA

Al comma 1 sostituire le parole: «euro 58.617.770», con le seguenti: «euro 28.617.770».

Conseguentemente, sopprimere le seguenti parole: «per la partecipazione di personale militare alla missione della NATO in Afghanistan, denominata Resolute Support Mission (RSM), di cui alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2189 (2014)».

2.9

DIVINA, SANTANGELO

Al comma 1 sostituire le parole: «euro 58.617.770» con le seguenti: «euro 40.000.000».

Conseguentemente, sostituire nel comma 9 del medesimo articolo le parole: «euro 64.987.552», con le seguenti: «euro 83.605.322».

2.10

DIVINA, SANTANGELO

Al comma 1 sostituire le parole: «euro 58.617.770», con le seguenti: «euro 40.000.000».

2.11

BERTOROTTA, AIROLA

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 58.617.770», con le seguenti: «euro 53.617.770».

Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa di euro 5.000.000 per la realizzazione di programmi destinati allo sminamento, alla bonifica di bombe e missili inesplosi e all'addestramento e istruzione di nuovi sminatori».

2.12

DIVINA

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 58.617.770», con le seguenti: «euro 53.617.770».

Conseguentemente, all'articolo 3, al comma 3, sostituire le parole: «euro 821.779», con le seguenti: «euro 1.821.779».

2.13

SANTANGELO, MARTON

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il personale e i mezzi impiegati nelle due missioni devono rientrare in Italia entro il 31 dicembre 2015. Lo Stato maggiore della Difesa impartirà al comando militare italiano le disposizioni per un sicuro rientro delle truppe e dei mezzi al seguito».

2.14

COTTI, BERTOROTTA

Sopprimere il comma 2.

2.15

SANTANGELO, MARTON

Sopprimere il comma 2.

2.16

DIVINA

Sopprimere il comma 3.

2.17**COTTI***Sopprimere il comma 4.***2.18****DIVINA, SANTANGELO***Al comma 4, sostituire le parole: «euro 42.820.407», con le seguenti: «euro 20.000.000».***2.19****COTTI***Sopprimere il comma 5.***2.20****DIVINA***Al comma 5, sopprimere le parole: «e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi».***2.21****COTTI***Sopprimere il comma 6.***2.22****COTTI***Sopprimere il comma 7.***2.23****COTTI***Sopprimere il comma 8.***2.24****DIVINA***Sopprimere il comma 8.***2.25****COTTI***Sopprimere il comma 9.***2.26****DIVINA, SANTANGELO***Al comma 9, sostituire le parole: «euro 64.987.552», con le seguenti: «euro 94.987.552».**Conseguentemente, al comma 4 sostituire le parole: «euro 42.820.407», con le seguenti: «euro 12.820.407».***2.27****DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS***Al comma 9, sostituire le parole: «euro 64.987.552», con le seguenti: «euro 60.000.000».**Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:**«1-bis. È autorizzata dal 20 novembre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa di euro 6.987.552 per interventi di ricostruzione, di rafforzamento della sicurezza e per il consolidamento dei processi di stabilizzazione nella regione del Kurdistan occidentale in Siria».***2.28****DIVINA***Al comma 9, dopo le parole: «del Daesh», inserire le seguenti: «, incluse quelle operative».***2.29****DIVINA***Al comma 9, dopo le parole: «del Daesh», inserire le seguenti: «, su tutto il territorio di radicamento dell'organizzazione».***2.30****SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, AIROLA**

Al comma 9, dopo le parole: «Daesh», inserire le seguenti: «e per l'aiuto umanitario alle popolazioni civili perseguitate dallo stesso Daesh».

Art. 3

3.1

[SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA, AIROLA](#)

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa di euro 3.000.000 per interventi volti a sostenere i processi di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o *post*-conflitto».

3.2

[SANTANGELO, MARTON, AIROLA](#)

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, all'articolo 9, dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa di euro 3.000.000 di euro per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58».

3.3

[SANTANGELO, MARTON](#)

Sopprimere il comma 1.

3.4

[COTTI, BERTOROTTA](#)

Sopprimere il comma 1.

3.5

[SANTANGELO, MARTON](#)

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. In ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 13, comma 3 del decreto-legge 1° febbraio 2015 n. 7, convertito in legge 17 aprile 2015 n. 43, non essendo stata modificata la condizione di restrizione della libertà dei due fucilieri di marina del Battaglione San Marco, la partecipazione del personale militare all'operazione dell'Unione europea per il contrasto alla pirateria denominata Atalanta è sospesa fino alla soluzione positiva della vicenda».

3.6

[SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA](#)

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2016, la spesa di euro 7.566.838 per il proseguimento dei lavori di apertura e di allestimento della nuova sede diplomatica a Mogadiscio, alla messa in sicurezza dell'area individuata e alla tutela del personale ivi assegnato».

3.7

[COTTI, BERTOROTTA](#)

Sopprimere il comma 2.

3.8

[MARTON, SANTANGELO, BERTOROTTA](#)

Al comma 2, sopprimere le parole: «nonché per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti».

Conseguentemente, aggiungere, dopo il comma , il seguente:

«3-bis. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata autorizzazione di spesa per il funzionamento della base militare nazionale nella repubblica di Gibuti di cui all'articolo 3, comma 2 del presente decreto confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 9, comma 2 del presente decreto».

3.9

[SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA](#)

Al comma 2, sopprimere le parole: «nonché per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti».

3.10

COTTI

Sopprimere il comma 3.

3.11

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, URAS

Al comma 3, aggiungere, infine, le seguenti parole: «e alla missione delle Nazioni Unite in Marocco MINURSO».

Art. 4

4.1

COTTI

Sopprimere il comma 1.

4.2

COTTI

Sopprimere il comma 2.

4.3

COTTI

Sopprimere il comma 3.

4.4

SANTANGELO, MARTON

Sopprimere il comma 3.

4.5

BERTOROTTA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2015 e fino al 31 dicembre 2015, la spesa di 12.497.826 per il potenziamento del dispositivo aeronavale di sorveglianza e sicurezza nel Mediterraneo centrale in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo, nonché di controllo del traffico illecito di migranti e al fine di assicurare la tutela degli interessi nazionali, di cui all'articolo 5, comma 3-*bis*, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con i Ministri della difesa e dell'interno, invierà una relazione bimestrale contenente la rendicontazione di tale autorizzazione di spesa, nonché dei risultati raggiunti, alle commissioni competenti del Parlamento, nonché al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica».

Conseguentemente, all'articolo 8, comma 1 sostituire la cifra: «38.500.000», con la seguente: «50.500.000».

4.6

DIVINA, SANTANGELO

Al comma 3, dopo le parole: «contrasto del terrorismo», inserire le seguenti: «e dei flussi migratori illegali».

4.7

COTTI

Sopprimere il comma 4.

4.8

SANTANGELO, MARTON

Al comma 4, sopprimere le lettere a) e b).

4.9

BERTOROTTA

Al comma 4, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) euro 1.102.500 per la cessione, a titolo gratuito, al Governo della regione autonoma del Kurdistan iracheno, per tramite del Governo della Repubblica d'Iraq, di equipaggiamenti di protezione CBRN».

4.10

COTTI

Sopprimere il comma 5.

4.11

DIVINA

Sopprimere il comma 5.

4.12

SANTANGELO, MARTON

Al comma 5, sopprimere le lettere a) e b).

4.13

COTTI

Sopprimere il comma 6.

4.14

SANTANGELO, MARTON

Sopprimere il comma 6.

4.15

DIVINA

Sopprimere il comma 6.

Art. 5

5.1

COTTI

Sopprimere l'articolo.

Art. 6

6.1

COTTI

Sopprimere l'articolo.

6.2

DIVINA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. In deroga a quanto stabilito al comma 1, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, al personale delle Forze armate impegnato nelle missioni di cui all'articolo 2, commi 1 e 9, si applica il Codice penale militare di guerra».

Art. 7

7.1

COTTI

Sopprimere l'articolo.

Art. 7-bis

7-bis.1

GASPARRI, MINZOLINI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«6-bis. All'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, le parole: "composto da cinque deputati e cinque senatori" sono sostituite dalla seguenti: "composto da sette deputati e sette senatori".

6-ter. Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica costituito nella XVII legislatura è

integrato nella sua composizione ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, come modificato dal comma 6-*bis*, del presente articolo».

7-bis.2

GASPARRI, MINZOLINI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«6-*bis*. Limitatamente alla XVII legislatura, la composizione del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica di cui all'articolo 30, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, è integrata di un ulteriore deputato e di un ulteriore senatore. I Presidenti delle Camere procedono a tale integrazione, nel rispetto dei criteri previsti dalla suddetta legge, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Art. 8

8.1

COTTI

Al comma 1, dopo le parole: «Sudan, Yemen», aggiungere le seguenti parole: «, anche come riparazione morale dello stato italiano per aver permesso la vendita e l'uso di bombe prodotte in Italia per colpire vilmente la popolazione civile di questo paese,».

8.2

DIVINA

Al comma 1, alle parole: «in materia di migrazioni e sviluppo», sostituire le seguenti: «di prevenzione e contenimento dei flussi migratori illegali».

8.3

BERTOROTTA

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di prevenzione del traffico illecito di migranti».

Art. 9

9.1

DIVINA

Sopprimere il comma 1.

9.2

SANTANGELO, MARTON, BERTOROTTA

Al comma 6, dopo le parole: «aree di crisi», aggiungere le seguenti: «, individuate previo parere delle competenti Commissioni parlamentari,».

9.3

SANTANGELO, MARTON

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Per le iniziative dei processi di pace e di stabilizzazione di cui al presente articolo, è autorizzato l'impiego del personale di cui all'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n. 147».